

# Rifiuti tossici, Pieratti si difende “Anche i cinesi ci invidiano”

L'ad dell'azienda di famiglia  
“Abbiamo sempre pagato  
prezzi di mercato”

“La condotta che abbiamo  
tenuto è stata esemplare  
ora siamo amareggiati”

**MAURIZIO BOLOGNI**

«PER il trattamento della carta da riciclare utilizziamo una tecnologia che ci invidiano anche i cinesi, per lo smaltimento dei rifiuti, che non sono tossici e nocivi, abbiamo sempre pagato prezzi di mercato (70-80 euro a tonnellata prima e 100-110 euro adesso). E abbiamo utilizzato società di trasporto e centri di conferimento autorizzati, centri dove la natura dei rifiuti viene analizzata e dai quali non ci è mai stato mosso alcun appunto. Pensiamo di aver sempre tenuto una condotta esemplare. Normale che siamo amareggiati». Parla così Tiziano Pieratti, figlio dell'81enne Luisiano indagato nell'inchiesta della Dda di Firenze sull'inquinamento provocato dallo smaltimento dei rifiuti in Lucchesia e amministratore delegato dell'azienda di famiglia. Parla con l'orgoglio ferito del capo azienda di un'impresa familiare che ha quasi 100 anni (fondata nel 1924), lavora 150.000 tonnellate di carta da macero all'anno — pari ad un camion che arriva in ditta ogni ora — per produrre i tubi di cartoncino intorno ai quali è arrotolata la carta igienica, fattura 50 milioni e dà lavoro a 120 dipendenti, un'azienda presa a modello dell'eccellenza cartaria lucchese dal governatore della Toscana Enrico Rossi durante una visita allo stabilimento di Marlia due anni fa.

Non che Pieratti neghi criticità. «Ogni anno che passa riceviamo carta, perlopiù proveniente dalla raccolta differenziata, di qualità peggiore e il lavoro è più difficile», dice Pieratti. «Noi siamo finiti al centro dell'indagine, ma sia chiaro che sopra di noi ci sono municipalizzate e centri di raccolta che devono provvedere

a separare residui di plastica e altri materiali dalla carta che poi viene inviata a noi. Non sempre questo avviene in modo completo».

Pieratti si sofferma sulle procedure aziendali interne. Mettiamo la carta con sola aggiunta di acqua in un macchinario che sia chiama *pulper*, una sorta di frullatore che trasforma il materiale in poltiglia dalla quale estraiano fibra — spiega — È una procedura che si basa su tecnologia

all'avanguardia che ci copiano nel resto del mondo. Non è la migliore possibile? Ci dicano qual è migliore di questa. Asciugatura meccanica, opera di pressa, lavaggio dei piazzali, quindi a seconda della sua natura il rifiuto viene avviato in uno dei centri di Galliciano, Rosignano, Terni e Brescia. Tutti autorizzati. Tutti obbligati ad analizzare e certificare quanto ricevono. E mai nessuno ci ha mosso obiezioni».

«Sono amareggiato — conti-

nua l'imprenditore — perché ogni mattina mi alzo contento per un lavoro che faccio con passione, senso di responsabilità, rispetto per i dipendenti, non per lucrare attraverso illegalità. Non mi piacciono certe interpretazioni degli atti giudiziari, essere dipinti come criminali. Ho fiducia nella giustizia, ce l'ho sempre avuta, e non è la solita retorica di circostanza, e penso che alla fine risulteremo parte lesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IPUNTI

### IL RICICLO

Pieratti ricicla carta usata: “Ogni anno che passa ci arriva di qualità peggiore”

### LO SMALTIMENTO

“Utilizziamo trasportatori e centri autorizzati” dice Pieratti

### I COSTI

“Paghiamo prezzi di mercato per lo smaltimento” dice Pieratti

